

## L'inchiesta

Uno scrittore di successo su quattro resiste ai big del mercato: ecco come

# Quegli autori da bestseller per sempre fedeli ai piccoli editori

STEFANIA PARMEGGIANI

**D**ietro ogni grande scrittore c'è un grande editore. Niente di più falso. In Italia sette romanzi su dieci degli autori più letti sono stati scoperti dalla piccola e media editoria. I grandi gruppi sono arrivati dopo, a cose fatte o quasi. Quando un autore era già stato pubblicato e aveva conquistato una nicchia di lettori su cui fare affidamento. In altre parole quando aveva un valore economico di partenza. Lo hanno consacrato, ma non scoperto. Il che, secondo gli editori più piccoli, è l'ennesimo paradosso di un mercato ingessato. Eppure, nonostante il potere di gruppi che sono insieme editori, distri-

butori e librai, quasi un autore su quattro resta fedele a chi lo ha scoperto. Magari non una fedeltà assoluta, ma un rapporto aperto nel quale alcuni libri continuano a essere pensati e scritti per l'etichetta degli inizi.

L'Associazione italiana degli editori ha scattato una fotografia dei cento titoli di narrativa più venduti nei primi sei mesi del 2015 nelle librerie di mattoni e in quelle on-line con l'eccezione di Amazon, che non rende pubblici i suoi dati. Non si è però limitata a una classifica: ha percorso a ritroso la carriera dei 64 autori che hanno scritto quei cento libri. In un momento di grande fibrillazione del mercato - la fusione tra Rizzoli e Mondadori, la fuoriuscita di Adelphi, la nascita de La Nave di Teseo, la campagna acquisti di Giunti, la fusione tra Pde e Messaggerie - ha messo a nudo la fabbrica dei bestseller.

L'analisi, che sarà presentata alla fiera "Più libri più liberi", a Roma da domani a martedì, racconta che solo il 26,4% degli autori italiani in testa alle classifiche di vendite, neanche tre autori su dieci, è stato pubblicato fin dal suo esordio da un grande gruppo, mentre il 68,9% è arrivato in libreria grazie a un editor di una piccola o media casa editrice che tra gli anni Novanta e il 2013 ne ha riconosciuto talento e originalità. Lo ha aiutato a dare forma al suo romanzo, lo ha spinto a fare un secondo libro e poi un terzo, ma



**PROTAGONISTI**  
Marco Malvaldi  
e Massimo Carlotto

a un certo punto ha dovuto dirgli addio: il 51,6% degli autori scoperti dai piccoli è entrato a far parte di una grande scuderia. Neanche tanti: il 23,4%, quasi un autore su 4, continua ad essere pubblicato da piccoli editori, o da piccoli e grandi assieme.

«C'è una legge non scritta del mercato editoriale italiano che si chiama esternalizzazione dello scouting», spiega Giulio Milani di Transeuropa, il marchio che nel 1994 scoprì Enrico Brizzi e in anni più recenti Giuseppe Catozzella e Fabio Genovesi, oggi tutti pubblicati dai grandi gruppi. «È un paradosso - continua - ma in Italia i costi della ricerca sono sostenuti quasi del tutto da chi



è economicamente più debole». Claudia Tarolo di Marcos y Marcos spiega che la campagna acquisti dei grandi avviene in modo sistematico dopo ogni successo dei piccoli, ma non sempre va a buon fine. «Loro offrono anticipi e diritti sulle vendite più alti, possono contare su una distribuzione capillare e su una macchina più potente per la promozione. Noi puntiamo sulla cura del testo e su progetti a lunga scadenza. Fulvio Ervas prima di diventare un autore bestseller ha scritto nove romanzi». E non ha cambiato casacca.

Non è il solo: Andrea Camilleri, nonostante i titoli pubblicati con i giganti, resta fedele a Sellerio. Nella stessa scuderia anche Marco Malvaldi,

che spiega: «I vantaggi? Nessuna pressione, assoluta libertà. Anche di scrivere romanzi che non hanno per protagonisti i vecchietti. La pubblicazione però non è scontata. Una volta presentai un manoscritto che mi fu rifiutato, sarebbe stato un errore. Coi grandi editori non funziona così, mi hanno proposto anticipi indipendentemente da quello che avrei scritto. Può sembrare una fortuna ma non lo è, ci vuole molto tempo per conquistare i lettori e pochissimo per perdere la loro fiducia». Massimo Carlotto ha esordito nel 1995 con *Il fuggiasco* per le edizioni E/O, le stesse di Elena Ferrante. Vent'anni dopo non ha cambiato editore. Certo, alcuni titoli sono stati

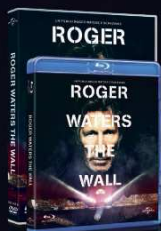
VENERDÌ 4 DICEMBRE ALLE 2PM SOLO SU **RADIO CAPITAL**

ASCOLTA L'INTERVISTA ESCLUSIVA A

**ROGER WATERS**

OSPITE IN

**FANTASY FACTORY**



IL TOUR PIÙ AMATO DI SEMPRE  
FINALMENTE IN DVD E BLU-RAY™



Film © 2014. Rai 21 Productions, Ltd. All Rights Reserved. Packaging Design © 2015 Universal Studios. All Rights Reserved.



www.capital.it



Y&R

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.aie.it  
www.publibripiuliberi.it

**I 100 titoli di narrativa italiana più venduti**

Gen-giu 2015, in librerie e librerie on line, escluso Amazon e e-book

**68,9%**

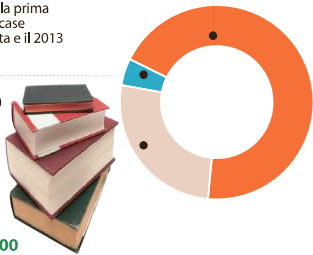
Scoperti e pubblicati per la prima volta da piccole e medie case editrici tra gli anni novanta e il 2013

**4,7%**

Autori self-publishing (pubblicati poi da editori)

**26,4%**

Autori pubblicati fin dal loro esordio da grandi editori e gruppi editoriali



**I 64 autori dei top 100**

Publicati da altri editori (non hanno cambiato dimensione dell'azienda)	<b>20,3%</b>
Autori self-publishing pubblicati da grandi editori	<b>1,6%</b>
Autori emigrati dal piccolo verso il grande	<b>51,6%</b>
Autori self-publishing pubblicati da piccoli editori	<b>3,1%</b>
Quanti continuano ad essere pubblicati da piccoli editori (o piccoli e grandi insieme)	<b>23,4%</b>

Fonte: IE-INFORMAZIONI EDITORIALI



**"PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI"**

La ricerca dell'Aie sui bestseller italiani che qui pubblichiamo viene presentata alla quattordicesima edizione di "Più libri più liberi", la Fiera nazionale della piccola e media editoria che si svolge da domani all'8 dicembre al Palazzo dei Congressi di Roma. Info su [www.publibripiuliberi.it](http://www.publibripiuliberi.it)

pubblicati da Einaudi, ma a scorrere la sua bibliografia è chiaro come l'editore di riferimento sia sempre il primo: «E/O esprime una progettualità sull'autore, si interessa al tipo di letteratura che vuoi fare, alla direzione che vuoi prendere. Per me è un punto fisso di ascolto. Discuto con loro i miei libri anche molto prima che i libri nascano». Tra i fedelissimi anche Cristiano Cavina, dal 2003 con Marcos Y Marcos: «Ho sempre voluto fare il pirata, il ribelle... E così, dopo il mio secondo romanzo, quando altri si sono fatti avanti, ho detto no grazie. Mi ha fatto piacere, però preferisco le piccole ciurme alle grandi flotte». Tra i vantaggi, quello di rispettare il tempo dei libri: alcuni ingranano subito, per altri ci vuole pazienza.

«Una corazzata ha una notevole potenza - intervienne Giorgio Vasta, che per il suo secondo romanzo ha scelto di nuovo minimum fax - ma a volte non sa cosa ha nel suo ventre. Per alcuni autori può essere un bene approdare in una grande casa editrice, per altri no: se il loro titolo non si muove nelle prime due o tre settimane, rischiano di essere trascurati. Non che ci sia una intenzione negativa, è il meccanismo ad essere spietato: i grandi devono macinare grandi numeri per fare quadrare i bilanci».

E così può capitare che autori pubblicati dai big dell'editoria, almeno occasionalmente, scelgano una etichetta più piccola. «Marcello Fois ha appena pubblicato con noi *Ex voto* - spiega Daniele di Gennaro, editore di minimum fax - C'è un flusso in direzione contraria, che premia il lavoro dei marchi indipendenti, di quelli che negli anni sono riusciti a crescere». Conferma Andrea Palombi di Nutrimenti: «Quest'anno siamo tornati in libreria con Giovanni Cocco, un autore che avevamo lanciato nel 2013 con il romanzo *La Caduta* e che poi ha pubblicato con Guanda e Feltrinelli. Per noi ha scritto *La promessa*, un libro con forti ambizioni letterarie».

Sullo sfondo c'è l'Italia che non legge, quel 58,6% che non apre neanche un libro l'anno. «La linfa dell'albero scorre dal basso verso l'alto. Siamo noi a creare una comunità di lettori e di conseguenza un valore economico. Ma se il mercato rimane vischioso - aggiunge di Gennaro - se non c'è spazio perché nascano nuovi editori il meccanismo rischia di incepparsi». All'orizzonte si staglia il gigante Mondadori: «Se i risultati dell'acquisizione non dovessero essere quelli che sperano cosa accadrà? Faranno politiche di sconti ancora più aggressive?».

La piccola e media editoria affila le armi, in fiero discuterà delle strategie più adatte a integrare o ridurre il rischio di perdere i suoi autori. Per dire, sempre più spesso: «È il mercato bellezza, ma noi qualcosa possiamo farla».



**IN EDICOLA DOMANI**  
Sul settimanale un servizio sulla replica della "Natività" di Caravaggio che sostituirà quella rubata a Palermo nel 1969

**SHORT STORIES**



**IL CASO**

**La Germania ristampa il "Mein Kampf" per la prima volta dopo settant'anni**

BERLINO. Per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, e a 70 anni dalla morte di Hitler, la Germania ristamperà *Mein Kampf*, il saggio che espone i principi dell'ideologia nazista. L'Istituto di storia contemporanea di Monaco manderà in libreria a gennaio 4000 copie dell'opera in un'edizione critica con 3500 note. Il primo gennaio 2016 scadono infatti i diritti del libro. Diritti che, caduto il regime nazista, appartenevano al Land della Baviera. Negli anni passati il dibattito sull'opportunità di ripubblicare il saggio del Führer si era concluso con un nulla di fatto: nel 2013 l'operazione era stata bloccata dal presidente della Baviera Horst Seehofer, anche in seguito alle proteste della comunità ebraica e delle associazioni dei sopravvissuti alla Shoah. Il *Mein Kampf* curato dagli storici di Monaco uscirà a tiratura limitata e in due volumi con un ricco apparato critico che permetterà di contestualizzare storicamente la fortuna nera dell'opera che diventò un bestseller obbligatorio nella Germania nazista.

**L'INIZIATIVA**

**Marco Revelli, Cassese e Rodotà dibattito sul populismo di governo**

ROMA. *Dentro e contro. Quando il populismo è di governo:* questo il titolo dell'ultimo saggio di Marco Revelli, pubblicato da Laterza. E delle tesi del libro, con i suoi agganci all'attualità storica e politica, si discute oggi nella capitale. L'appuntamento è per le 17 nella sede romana della casa editrice, in via di Villa Sacchetti 17. Ad aprire le riflessioni sul tema, gli interventi di Sabino Cassese e Stefano Rodotà. Tanti gli studiosi e gli intellettuali che hanno già confermato la propria presenza, e che arricchiranno il dibattito. Ricordiamo tra gli altri Alberto Asor Rosa, Franco Debenedetti, Marco D'Eramo, Stefano Fassina, Luigi Ferrajoli, Paolo Franchi, Carlo Galli, Piero Ignazi, Bruno Luperà, Claudia Mancina, Bruno Manfellotto, Massimiliano Marotta, Laura Pennacchi, Alfredo Reichlin.



**LE FOTO**  
Da sinistra Stefano Rodotà e Revelli

**Venduto il Nobel di Quasimodo per 100 mila euro**

L'acquirente è un collezionista di Firenze. Nessuna offerta dal Mibact: "Ma resterà in Italia"

**MARINA PAGLIERI**



**LE FOTO**  
La medaglia e i documenti del Nobel di Salvatore Quasimodo; sotto Filippo Bolaffi



**È** stata battuta per 100mila euro la medaglia d'oro premio Nobel di Salvatore Quasimodo del 1959, venduta dal figlio Alessandro. Se l'è aggiudicata ieri all'asta di Bolaffi a Torino un numismatico di Firenze, che ha affermato di averla comprata per investimento, sperando di poterla un giorno portare all'estero: «Questo genere di oggetti in Italia ha un certo mercato, altrove un altro», ha detto. Il Mibact ha però avviato due giorni fa il procedimento di vincolo, che vieta di esportare l'illustre cimelio. Non è stata una grande battaglia: partita da una base di 50 mila euro, subito salita a 65 mila, la medaglia è stata richiesta da pochi aspiranti al telefono, per poi essere aggiudicata a quello che secondo alcuni potrebbe essere un intermediario. Non era presente Quasimodo, che da Siracusa dove si trovava ha ammesso di essere deluso dall'esito della vicenda, rivelando di aver dovuto riscattare la medaglia, che non era più in famiglia.

In sala Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca Centrale Nazionale, emissario del ministro Franceschini: iscritto all'asta, non ha rilanciato. «Visto l'importo così elevato raggiunto - recita una nota diffusa poi dal Mibact - il ministero ha ritenuto sufficiente aver garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione». De Pasquale ha firmato la relazione tecnica sulla medaglia del Nobel, convinto che fosse la biblioteca romana la sede ideale in cui conservarla. Il ministero avrà ora 60 giorni per esercitare il diritto di prelazione e aggiudicarsela, al prezzo raggiunto ieri. «Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto dall'estero dichiarazioni di interesse a prezzi tre volte superiori, poi il ministero ha notificato il procedimento di vincolo e tutto si è fermato», dice l'avvocato milanese Pierluigi Lanza, che assiste Quasimodo. Tra le ipotesi c'è ora un ricorso al Tar, che se vinto potrebbe annullare l'asta, ma Lanza getta acqua sul fuoco: «Con più tempo davanti si poteva richiedere una sospensione, un ricorso potrebbe comportare lunghe attese, non so se ne vale la pena». Resta il fatto che le aggiudicazioni degli stessi oggetti hanno raggiunto fuori d'Italia valori ben diversi: lo scorso dicembre la medaglia di James D. Watson, Nobel per la medicina nel 1962, è stata battuta da Christie's per quasi 5 milioni di dollari.

Il titolare della casa d'aste, Filippo Bolaffi, è convinto che non finisca qui e attende un epilogo. E annuncia di destinare gran parte dei diritti d'asta a una borsa per uno studente diplomato all'istituto tecnico di Messina dove aveva studiato il poeta.

**FASCINO E SEDUZIONE LA RIVOLUZIONE DELLE OVER 50**



un supplemento di 48 pagine

DOMANI IN REGALO CON **la Repubblica**